



Zaia sul palco per Zambelli: «La partita vera è adesso»

Verso il ballottaggio. «Diffidate di chi mentre amministra pensa ad altri progetti: un sindaco deve essere disponibile sempre e gestire una città è impegno che richiede tutta la sua energia»

LUCA MARSILLI

ROVERETO. Una piazza quasi piena, con circa 300 persone ad attenderlo. E urlotti da ragazzino al concerto rock ("eccolo!" "è lui!") quando Luca Zaia è sceso dall'auto a una ventina di metri da largo Foibe. A fargli ala il gotha della Lega trentina e roveretana: il presidente Fugatti con gli assessori Bisesti e Spinelli, Mara Dalzocchio e il "padrone di casa" William Angeli, che ha introdotto l'incontro coperto di applausi per il suo record di preferenze nel prossimo consiglio. Sul palco, l'incontro con Andrea Zambelli.

Dalzocchio ha lodato il governo leghista, malgrado "i poteri forti" che remerebbero contro. Bisesti ha lanciato una stoccata al partito autonomista che contesta Zaia in Trentino. L'uomo, ha detto, che ha portato al voto milioni di veneti per l'autonomia. Fugatti è tornato sui temi del giorno: i 10 anni di residenza per avere la casa Itea, i negozi chiusi la domenica, l'orso catturato. Su tutto è stato fermato da giudici amministrativi o di merito, ma su tutto aspetta che sia la Corte Costituzionale a dire se ha ragione o torto. E comunque annuncia che proseguirà per la sua strada, perché in quegli obiettivi crede e ci proverà in ogni modo.

Ma era Zaia che si voleva sentir parlare. E lo ha fatto da campione, incoronato alle regionali venete con un successo schiacciante e senza precedenti. «Avrei preferito - ha esordito - una piazza che fischia ad una che applaude, perché i voti da conquistare sono quelli di chi non è già convinto che Zambelli sia la soluzione migliore per Rovereto». Ma ha anche invitato a crederci fino in fondo, perché i giochi non sono fatti. «I francesi che hanno inventato il secondo turno dicono che al primo turno si votano i partiti, al ballottaggio le persone. Non si va al ballottaggio ragionando per bandiere politiche. Si valutano le per-



• Fugatti, Zaia, Zambelli, Angeli e Dalzocchio ieri mattina sul palco di Largo Foibe (FOTO MATTEO FESTI)

HANNO DETTO



«
Noi vogliamo la
Valdastico ma è il
Trentino a dover decidere
dove farla arrivare
Luca Zaia

sone e quello che possono garantire. I nostri sindaci mandano i vigili nelle piazze di notte per evitare che siano occupate da balordi e persone che non si sa di cosa vivono, non in giro con l'autoveloce o a tartassare i commercianti. Non sono disponibili ad accogliere clandestini. E si occupano solo di amministrare bene le loro città. Anzi, diffidate di chi fa l'amministratore ma intanto si guarda intorno, prepara soluzioni per il dopo, lavora a propri progetti. Io faccio l'amministratore e non ho mai voluto alcun altro incarico nel partito né ho mai lavorato per altri obiettivi. Essere disponibili sempre per le persone è lavorare per gestire al meglio una città o

una regione è un impegno totale, non si può dividere con altro».

Nel comizio non ha toccato il tema più caldo per i roveretani, ma alla domanda precisa sceso dal palco, non si sottrae: e la Valdastico? «Il Veneto la vuole perché è strategica. Per noi è un valico verso nord, ma anche per il Trentino, collegandosi alla Pedemontana, diventa preziosa. Ma detto questo, ognuno comanda a casa propria: sarà il Trentino, visti gli studi di fattibilità, a dirci dove vuole farla sbucare. È una decisione che prenderà Fugatti: di sicuro non spetta a noi».

Nel pomeriggio Zaia è stato anche ad Avio per sostenere la candidatura di Ivano Fracchetti.



«Voto al 1° turno condizionato dalle clientele»

L'affondo di Zambelli.

La partita vera si gioca al ballottaggio e la città ha voglia di cambiare

ROVERETO. «Il voto del primo turno non rappresenta il sentimento della città. È un voto tenuto assieme da interessi e clientele, come gli 80 mila euro distribuiti a quattro giorni dal voto ad alcune associazioni sportive. Fatto legittimo, ma politicamente vergognoso. La coalizione di Valduga si sta già sfaldando su promesse e poltrone. Domenica il ballottaggio non è il secondo tempo di una partita, ma una partita nuova e noi crediamo di poterla vincere».

Parlando prima di Luca Zaia, Andrea Zambelli ha tirato fuori una grinta notevole. Lasciando qualche rimpianto per una campagna elettorale che ha ridotto comizi e confronti praticamente a zero e che forse avrebbe potuto essere un po' meno piatta di quello che è stata. Alla "sua" piazza, osannante e plaudente sia per lui che per Angeli, Fugatti, Dalzocchio e ovviamente, Zaia, ha lanciato l'appello a dare tutto in questi ultimi giorni, perché la vittoria, ha detto, si può ancora conquistare.

«Lo dimostra anche questa piazza piena: Rovereto ha voglia di cambiare. E l'unica alt-

ternativa possibile siamo noi. L'altra coalizione dice che siamo razzisti e fascisti: è una sciocchezza puerile. Sono categorie che non fanno parte della cultura di questa città. E a ben vedere, di fascisti in lista ne ha più Valduga di noi. Ma non è nemmeno questo il punto. Io non lo accuso di avere in coalizione i comunisti, che ha, perché sarebbe ugualmente sciocco. Non è l'essere comunisti la colpa del Pd. Sono la terza Rsa di cui si parla da 10 anni, la seconda che doveva essere terminata 10 anni fa ed è ancora ferma, lo stallo sul nuovo liceo Depero, l'Università mai decollata, una mobilità al collasso. Queste sono le colpe del Pd e per questo dico che non devono fare altri danni. Tra l'altro su Rsa, mobilità, liceo Depero e mille altre cose le idee del Pd sono opposte a quelle di Valduga: stanno assieme solo perché vedono l'amministrazione della città come occupazione del potere. Il loro obiettivo non è fare il bene di Rovereto, ma assicurarsi il governo. Mentre il sindaco uscente ha bisogno di una vittoria per portare avanti il suo progetto politico per le prossime elezioni provinciali. Per noi chi amministra deve lavorare solo per la città e per dare risposta alle esigenze dei cittadini. Non perseguire interessi personali o progetti diversi».

«Sarò il portavoce di tutte le comunità»

**Il primo albanese
in consiglio**

Mullici è stato il più votato nella civica di Zambelli

ROVERETO. Comunque vada a finire per lui è già stato un successo. Chiunque diventi sindaco (Francesco Valduga o Andrea Zambelli) lui è già diventato consigliere comunale. Il suo nome è Fation Mullici, ha 39 anni, è di origini albanesi, è arrivato in Italia da clandestino su un barcone, imprenditore nell'edilizia e impianti elettrici, è stato il candidato che ha totalizzato il maggior numero di preferenze in "Rovereto con Zambelli":

100 voti personali. «Sorpreso e ovviamente soddisfatto del risultato. Grazie agli amici italiani che mi hanno votato così come tanti sono stati gli albanesi e gli altri stranieri che hanno espresso la loro preferenza mettendo il mio nome. Cercherò di non deluderli e mi impegno a fare un buon lavoro fin da ora - afferma Mullici - Sarò il portavoce di tutte le comunità che vivono a Rovereto: mi piacerebbe che tutti gli stranieri fossero realmente integrati. Senza divisioni, senza pregiudizi e luoghi comuni. Devo dire che ho trovato un clima assolutamente positivo nella lista di Zambelli: ho conosciuto il candidato sindaco per ca-

so, abbiamo ragionato e parlato su diverse questioni e mi sono messo a disposizione per entrare nella sua civica» La sua presenza, in quanto straniero, ha creato problemi? «No, assolutamente: quella di Zambelli è stata la prima lista che mi ha chiesto di entrare perché c'era spazio, al pari di altre liste, per gli stranieri. Io credo che al di là degli schieramenti tutti debbano collaborare per migliorare la convivenza e far crescere tutti assieme questa bella città che è Rovereto. Una città che mi ha accolto e mi ha aiutato a lavorare: per questo voglio ricambiarla con il mio impegno» afferma il neo consigliere comunale. Mullici è ar-

rivato in Italia nel 1997: «Avevo 15 anni e sono venuto da solo, clandestino su uno dei barconi che attraversavano il mar Adriatico. Sono sbarcato a Bari dove c'era mio zio ad attendermi ed ho lavorato un anno e mezzo nei campi. Poi nel 199 sono arrivato tramite amici a Rovereto dove ho trovato lavoro nella ditta di Luigino Raoss. Ho frequentato i corsi serali al don Milani per ottenere il diploma di terza media. Nel 2008 ho aperto la mia ditta di impianti elettrici e nel 2010 quella edile. Ed ora eccomi qua, consigliere comunale: sarà una bella avventura...» conclude con un sorriso Fation Mullici. **G.R.**



• Fation Mullici brinda sorridente alla festa per il suo successo (F. Festi)